

**ARTIGIANA 2010** Ieri il faccia a faccia tra imprese e banche

# Stretta del credito

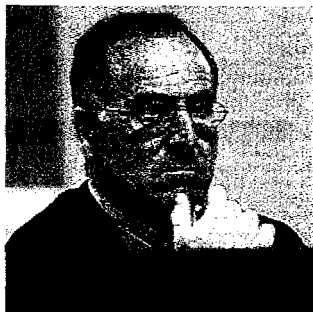
## «Si facciano i nomi»

L'invito di Massiah (Ubi): «Non generalizziamo  
bisogna distinguere gli istituti e i metodi adottati»

Alberto Armanini

Pessima gestione finanziaria delle imprese, cattiva condotta delle banche? La domanda aleggia sin dal settembre 2008 attorno ai temi della crisi economica, ed è stata al centro di «Artigiana 2010», la convention che ieri mattina a Brixia Expo ha messo a confronto aziende e istituti di credito. Due le linee di pensiero emerse dal dibattito. Quella delle banche, appunto, spiegata da Victor Massiah, consigliere delegato di Ubi Banca, Pietro Galbiati, cice direttore generale della Federazione Lombarda BCC, e Mario Comana, dell'Università Luiss di Roma. E quella delle associazioni artigiane bresciane rappresentate da Battista Mostarda (Artfidi Brescia), Giuseppe Nodari (Assopadana Fidi), Roberto Lazzari (CNA) e Carlo Piccinato (Confartigianato).

«Il sistema delle imprese italiane è molto meno debole di quel che pensiamo - ha esordito Massiah -. Nonostante uno Stato indebitato abbiamo infatti imprese e famiglie stabili». «Le banche - ha continuato - stanno erogando il credito in maniera accettabile, se relazionato al momento. La stretta non è generalizzata: è necessario dire sempre di quali banche e di quali metodi si parla». «La situazione non è così rosea - ha risposto Nodari -. La regione e lo Stato non ci assistono ed il sistema bancario è rigido. La cosiddetta New Economy ha fallito in pieno». Si-



Victor Massiah (Ubi Banca)

mile anche la replica di Piccinato, che cita i dati di una relazione di Camera di Commercio di Brescia sul credito alle aziende nel primo trimestre del 2010. «Secondo la relazione solo il 18% dei piccoli imprenditori si sono visti rifiutare il credito dalle banche - ha detto -. Non è una percentuale alta, è vero, ma non si considerano tutte quelle imprese che hanno dovuto rifiutare di propria iniziativa perché le condizioni proposte dalle banche erano inaccettabili». Per Comana (Luiss) invece la maggiore responsabilità è delle stesse aziende. «E' un problema più di competenze all'interno delle imprese artigiane che della disponibilità delle banche - è stata la sua conclusione -. L'imprenditore delega pochissimo perché vuole occuparsi da vicino di processo, prodotto e mercato. L'unica cosa che tutti delegano però è proprio la gestione contabile e dei rapporti con le banche. La delegano al coniuge, che nella spesso non è un esperto di amministrazione». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assopadana

### «Apprendisti: non solo risparmio»

L'apprendistato non sia solo una forma di risparmio per le aziende che intendono tagliare il costo del lavoro.

**QUESTO** l'invito del direttore di Assopadana, Ivan Mussio, all'incontro tenutosi nei giorni scorsi, in cui l'associazione artigiana ha presentato un cd indirizzato alle aziende per orientarle nell'utilizzo di questa forma di inserimento lavorativo. Messaggio chiaro alle aziende: «l'instaurazione del rapporto di apprendistato come opportunità per avere un minor costo del lavoro non deve snaturare completamente il vero significato dell'apprendere un lavoro».

**L'ASSESSORE PROVINCIALE**

al Lavoro e alla formazione, Giorgio Bontempi, ha evidenziato le difficoltà burocratiche e di conoscenza che «spesso frena le aziende nell'utilizzare strumenti utili come il contratto di apprendistato». Tra i contributi tecnici quelli della Provincia (settore formazione), dei Centri per l'impiego e ispettorato del lavoro, ma anche di Cgil e Uil.